

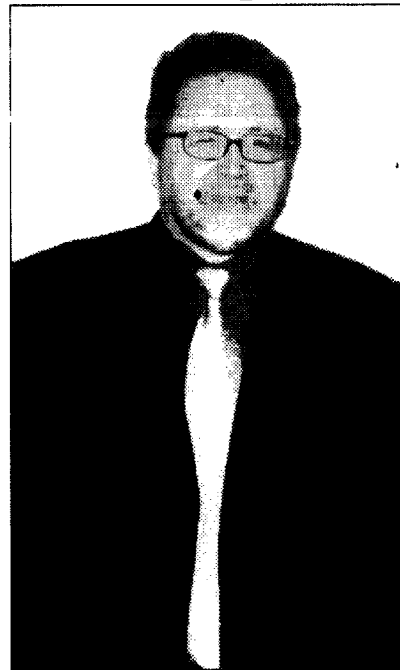
Cresce l'attesa per l'apertura della mostra "Zona d'Urgenza". Sabato la conferenza di presentazione, alle 18 si alza il sipario

Biennale, conto alla rovescia

Il prof. Pasquale Amato rilancia: «Villa Zerbi deve essere acquistata»



A Villa Genoese Zerbi sabato sarà inaugurata la mostra "Zou"



Il prof. Pasquale Amato

IN SINTESI

• L'ATTESA

E' scattato ormai il conto alla rovescia. La città attende con impazienza che si alzi il sipario sulla mostra "Zona d'ombra".

• LA CONFERENZA

Mentre i lavori per il restyling a villa Zerbi procedono a ritmi febbrili, dal Comune arrivano le ultime notizie. Sabato alle 11.30 nel salone dei Lampadari di palazzo San Giorgio si svolgerà la presentazione ufficiale della manifestazione.

• LA PROPOSTA

Secondo il prof. Nuccio Amato «villa Zerbi deve essere acquistata dal Comune, altrimenti il sogno più prestigioso coltivato dai reggini si rivelerebbe un'illusione momentanea».

Il conto alla rovescia è ormai scattato, la città è in attesa che si alzi il sipario sulla mostra che porterà Reggio alla ribalta internazionale. Mentre a villa Zerbi i lavori procedono a ritmi febbrili, la Reggio "bella e gentile" è impaziente di poter assistere all'evento che porterà la città dello Stretto sotto i riflettori delle passerelle culturali più prestigiose. Intanto dal palazzo arrivano le ultime notizie ufficiali, sabato mattina alle 11,30 nel salone dei Lampadari di palazzo San Giorgio, si terrà la conferenza di presentazione del percorso espositivo "Zona d'ombra", conferenza che anticiperà di qualche ora l'i-

naugurazione della mostra, fissata per le 18.

L'entusiasmo per l'iniziativa è palpabile ed è scandito anche dai commenti che ormai da giorni arrivano da esponenti del mondo della cultura, dell'associazionismo.

Secondo il prof. Pasquale Amato «villa Zerbi deve essere acquistata.

così potrà divenire uno dei luoghi fissi della nostra crescita culturale».

Il presidente del Centro studi Bosio aics, considera: «Non v'è dubbio che il lancio della villa Genoese Zerbi e il suo inserimento tra i luoghi dell'espansione al sud della Biennale di Venezia sia stata l'idea più felice dell'Amministrazione Scopelliti». Ma a questo passaggio glorioso fanno da contraltare alcune scelte sulla stagione dei concerti che il professore disapprova e critica.

«Sulla rilevanza storica dell'idea dell'utilizzazione della stupenda villa di stile veneziano a fini pubblici, vi è stato un coro di consensi perché l'idea è in sintonia con un sogno collettivo dei reggini».

«Eravamo in tanti abituati da anni a fermarci davanti allo scenario di villa Zerbi incastonata tra il verde globale della via Marina, a sognare il giorno in cui essa avrebbe ospitato grandi inizia-

tive culturali. Oggi quel giorno è arrivato con un evento all'altezza del sogno - incalza il prof. Amato -. Sulla scia di questo largo consenso è giusto però parlare del futuro dopo la mostra».

Un futuro che va programmato per tempo e che «deve al più presto sciogliere un punto nodale. Il nodo da sciogliere è quello della proprietà della villa» ribadisce Amato.

Alla luce di queste premesse il prof. aggiunge: «Fortunatamente l'architetto autore della Mostra non ha voluto che fosse fatto alcun intervento di restauro. Anche dopo dovrà essere così perché l'edificio è stato preso soltanto in affitto dal Comune. Sarebbe una beffa che il proprietario, al termine del periodo di affitto, si ritrovasse con la splendida villa restaurata oltre che promossa e valorizzata dal Comune. Il sogno del luogo più prestigioso coltivato dai reggini si rivelerebbe illusione momentanea». Ma nonostante queste considerazioni «l'edificio non può comunque andare in malora per altri anni senza un intervento di restauro. Quindi, se vogliamo che villa Zerbi diventi un luogo pubblico stabile per grandi eventi artistici e culturali, e lo vogliamo tutti, bisogna compie-

re un grande sforzo chiamando in soccorso Governo e Regione».

Proprio per questo: «Il palazzo deve essere acquistato e poi restaurato per come merita, un intervento necessario. Deve diventare un pezzo pregiato del patrimonio architettonico e culturale pubblico della città più antica e grande della Calabria. Sciolto questo nodo si potrà programmare il futuro puntando su alcuni cardini».

Quindi partono le puntualizzazioni: «innanzitutto gli eventi successivi a quello inaugurale dovrebbero avere una garanzia di continuità e di qualità. Progetti che avrebbero bisogno dell'apporto di idee di una commissione di esperti formata come Sessione villa Zerbi all'interno della fondazione Cilea».

E ancora: «Le iniziative dovrebbero essere condotte in sinergia con il Museo Nazionale della Magna Grecia e con gli appuntamenti del Cilea. Con una campagna di promozione comune che evidenzii l'insieme delle proposte culturali, affiancati agli altri monumenti e palazzi più importanti della città, agli altri musei, al corso Garibaldi e alle sue piazze e al lungomare Falcomatà, uno dei più belli del mondo. Un lungomare cui manca una sola presenza per rappresentare l'identità di Reggio ed essere il più bello del mondo: una piantagione di bergamotti».

«Si realizzerebbe così l'inserimento dei beni custoditi in uno dei musei più prestigiosi d'Europa (con l'unicità dei suoi quattro Bronzi del V sec. A.C.) nel cuore dei luoghi e degli eventi di una città d'arte per vocazione come Reggio Città del Bergamotto. Una città che – conclude Amato – deve promuovere il suo territorio valorizzando al massimo l'insieme dei suoi tesori della natura e dell'arte». (e.d.)